
**Saggio Critico-Storico Sulle Vere Cause Delle Crociate
(Italian Edition)**

Fornelli Niccola

Title: Saggio Critico-Storico Sulle Vere Cause Delle Crociate (Italian Edition)

Author: Fornelli Niccola

This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.



271.
F.3.

SAGGIO
CRITICO-STORICO

SULLE

VERE CAUSE DELLE CROCIATE

PER

NICOLA FORNELLI

N A P O L I

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI V. MORANO

Strada S. Sebastiano, n. 51.

1874.

Al chiarissimo Prof. Rinaldo Giulio Direttore
dell'archivio Veneto in pegna di
profonda stima L'autore

Trani 15 Apr 71

SAGGIO
CRITICO-STORICO

SULLE

VERE CAUSE DELLE CROCIATE

PER

NICOLA FORNELLI

~~~~~  
**IN NAPOLI**

**DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI V. MORANO**

**Strada S. Sebastiano n.° 51.**

**1874.**



Cruc. 130.110

Harvard College Library  
Gift of  
Gibbs and Rosemary Coolidge  
and Arthur and Mary Coolidge  
Feb. 29, 1939.

**S'intendono riservati tutti quanti i dritti di proprietà letteraria  
dell'Autore in conformità delle leggi sulle opere dell'ingegno  
essendosi adempito quanto esse prescrivono.**

## PARTE PRIMA

---

### *1. Cause apparenti e non apparenti delle Crociate.*

Sul finire del secolo XI il potere del Papato era stato confermato dalla sua recente costituzione Gregoriana, e dai clamorosi suoi trionfi contro il Principato Civile; la feudalità era piena di vita per le turbolenze interne e religiose, per l'avvilimento dell'Impero, e per lo sviluppo stesso delle istituzioni feudali; i popoli erano curvi sotto il doppio peso della Chiesa, che ne soffocava lo spirito e dei Signori che il corpo ne tormentavano e lo spirito. Chi salverà l'Europa dalla stupidità religiosa e dalla servitù baronale? Il papato ed i baroni.

Poco più di dieci anni dopo la morte del terribile Gregorio, i popoli Europei, ancor vivendo lo scomunicato Arrigo, come fossero scontenti, ma animati da una lotta, che avea loro molto commosso ma poco sollevato lo spirito, si agitano tutto ad un tratto potentemente al grido « di Dio lo vuole ». Cristo, figlio di Dio vero, voleva la guerra, e la raccomandava ai suoi fedeli per la ispirata bocca di Pier l'Eremita,

a cui era miracolosamente apparso. I papi là vogliono, la prèdicano, e la benedicono in presenza delle turbe radunate. I baroni fremono ed arrossiscono, pensando che la tomba del Salvatore del mondo sia da sì gran tempo in mano dei cani saraceni. La guerra è reclamata da tutti, è dichiarata santa; e la cristianità da ora in avanti non sentirà più l'onta di non possedere la profetica città, culla e tomba del suo Salvatore. Dio vuole la guerra. Ed i Cristiani che cosa volevano? Non volevano altro che il sepolcro? o questo e qualc' altra cosa? A leggere i cronisti di quei tempi ed i bandi e le prediche dei Pontefici e dei promotori di quelle guerre, sembra che i Crociati in cima in cima dei loro pensieri non avessero altro scopo che il religioso, la liberazione del santo sepolcro. Pure qua e là mal celato e mal represso fa imprudentemente capolino qualche mondano interesse anche in mezzo alle più ascetiche ed infiammate esortazioni dei Pontefici ai Crociati. Urbano II, nelle calorose parole rivolte ai suoi numerosi uditori di Clermont, non tralascia di far notare la miseria delle provincie francesi per l'eccesso della popolazione, e di fare balenare la speranza di migliori terre e più abbondanti nutrimenti. Il paese che voi abitate, diceva egli ai Francesi, tutto chiuso dal mare e dai monti, si fa pel numero vostro angusto troppo, ed esso presenta scarsità di ricchezze e di alimento ai suoi abitatori; quindi avviene che voi combattiate e mordiate l'un l'altro, ed il paese con civili discordie

affliggiate. Correte al sepolcro, strappate quella terra dalle mani degli infedeli, e rendetevene padroni. È quella terra dove scorrono il latte ed il miele, e che è più d'ogni altra feconda, quasi un secondo Paradiso. I Cronisti poi sono più espliciti nell'esposizione dei motivi mondani ed interessati di quelle intraprese. Essi notano l'accresciuto numero delle popolazioni, l'ambizione di molti baroni, la povertà di alcuni altri, che nelle Crociate sognavano nuovi feudi e ricchezze, la miseria delle plebi, ed il loro malcelato desiderio di libertà, i disegni del Papato e del clero che si auguravano in Europa un considerevole aumento di autorità, ed in Asia la forzata conversione delle popolazioni sommesse al Corano. E poi la sperata affrancazione degli oneri feudali per i vassalli e dei debiti per i debitori, le pretensioni della nascente borghesia, e l'avidità dei mercanti, l'interessato concorso delle città marittime italiane, e la ben intesa politica dei regnanti di nettare i loro Stati degli elementi impuri, sono tutti fini, sopra cui non mancarono di spargere buona luce le cronache di quei tempi.

Tutte queste cose per vero anche i meno accorti osservatori era impossibile non vedessero, perchè apparivano di fuori, e bruttamente il più delle volte. Ciò che il niente sviluppato spirito di critica non faceva allora osservare ai riguardanti, era l'interno, quel che era deposto nel fondo della coscienza, e che movea tumultuosamente quelle turbe verso Oriente